

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un comunicato delle Presidenze dei gruppi parlamentari del PCI

Atto scandaloso di omertà politica l'archiviazione del caso Togni

Annunciate modifiche alla legge sui procedimenti d'accusa contro ministri ed ex-ministri — Il 20 ottobre assemblea congiunta dei deputati e senatori comunisti

Enorme impressione in tutto il Paese per le prime notizie sulla inchiesta Martuscelli

Immediato dibattito chiesto

Da Togni ad Agrigento

La Repubblica a un bivio

«GLI UOMINI, in Agrigento, hanno errato, fortemente e pervicacemente, sotto il profilo della condotta amministrativa e delle prestazioni tecniche, nella veste di responsabili della cosa pubblica e di privati speculatori. Il danno di questa condotta, intesa di colpe scientemente volute, di atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spregio della condotta democratica è incredibile per la città di Agrigento... Con l'accertamento e la punizione delle colpe bisogna porre fine alle sofferenze della popolazione agrigentina, a lungo vessata dall'arbitrio». Così afferma nella sua parte conclusiva — con un accento nobile e commosso che non si riscontra di solito nei documenti amministrativi o giudiziari e che dà di per sé la misura dei fatti di fronte ai quali gli inquirenti si sono trovati, oltre che la misura della passione civica (di cui la Repubblica deve essere loro grata) che li ha animati — la relazione della Commissione d'inchiesta Martuscelli. La cui importanza e il cui valore in questo soprattutto ci sembrano consistere: nell'aver ben compreso e nell'aver bene messo in luce come ciò che ad Agrigento è accaduto non è accaduto soltanto per carenza di leggi e di regolamenti (che c'è e di fronte alla quale giustamente la Commissione Martuscelli sollecita l'emanazione di provvedimenti capaci di « porre un arresto — deciso e irreversibile — al processo di disgregazione e di saccheggio urbanistico » in atto non solo ad Agrigento, ma in tutta Italia) né è accaduto soltanto per la corruzione di un pugno di uomini.

Se di quella carenza si è potuto approfittare nel modo più sfrontato e se la corruzione ha potuto spiegarsi nel modo più sfrontato, ciò si deve al sistema di potere, al sistema di rapporti fra enti pubblici, cioè fra lo Stato e i cittadini, imposto ad Agrigento, a questa città così a lungo « vessata dall'arbitrio ». Perciò se si vuole davvero trarre da Agrigento la lezione che si impone di trarne, non si tratta soltanto di accertare le singole colpe e le singole responsabilità, e di punirle alla stregua delle leggi penali e amministrative, ma si tratta di considerare quel sistema di potere indegno non di uno « stato di diritto », ma di un semplice consorzio civile, e di liquidarlo.

FORSE MAI in questi ultimi anni la classe dirigente politica italiana è stata posta, con tanta nettezza e urgenza, ad una simile prova. A questa prova ci arriva male. Ci arriva sull'onda di tanti scandali rimasti impuniti, sull'onda di vergognose omertà, quale quella ultima che si è così scandalosamente manifestata nel caso Togni e che sembra voler definitivamente stabilire che la Repubblica non ha una legge per investigare sui reati imputabili ad un ministro o ad un ex ministro, ma ha invece una legge fatta e applicata su misura per sottrarre i ministri e gli ex ministri al magistrato ordinario e ad un qualsiasi altro giudice.

Ci arriva, nel caso di Agrigento, dopo che la DC ha cercato in tutti i modi di nascondere la verità e di impedire che giustizia fosse fatta, sia nel momento in cui seppellì all'Assemblea regionale siciliana la prima coraggiosa inchiesta De Paola-Barbagallo, sia, quando, dopo la frana, cercò di ripetere la stessa manovra: ed è un marchio che bolla a lettere di fuoco la DC quella pagina dell'inchiesta Martuscelli in cui si mette in luce la macabra ironia e la menzogna spudorata delle parole pronunciate alla Camera, il 4 agosto scorso, dal rappresentante della DC, on. Sinesio, intervenuto nel primo dibattito che alla Camera si ebbe sui casi di Agrigento. Né l'atteggiamento della DC stupisce. Se tutti ce sono gli amministratori di Agrigento, autori e favoreggiatori del sacco, tutti ce o legati da vincoli di sangue o di clientela a dirigenti dei principali speculatori e « costruttori » indicati nell'inchiesta (fra i quali il Rubino, fratello di un parlamentare democristiano, cognato di un altro autorevolissimo parlamentare dc, il Bonfiglio, nipote di un sottosegretario dc, il Volpe), se ce sono i due assessori agli Enti locali della Regione siciliana, Coniglio e Carollo, contro l'at-

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

Campagna per la stampa comunista

GIA' AL 100% 74 FEDERAZIONI

Ieri l'obiettivo è stato raggiunto da Grosseto, Mantova, Foggia, Taranto, Vercelli, Cremona e dagli emigrati del Belgio e del Lussemburgo

La sottoscrizione per la stampa comunista ha registrato nuovi ed importanti successi: ieri altre sei Federazioni hanno raggiunto o superato il cento per cento dell'obiettivo ed analogo successo hanno ottenuto gli emigrati del Belgio e del Lussemburgo. Questi i dati: Grosseto con 19.300.000 (100%); Mantova con 20.000.000 (100%); Foggia con 22.001.250 (100%); Taranto con 9.100.000 (101,5%); Vercelli con 9.100.000 (101,5%); Cremona con 5.000.000 (100%); Emigrati Belgio con 1.507.500 (100,7%); Emigrati Lussemburgo con 1.005.500 (100,5%). Salgono così a 74 le Federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo.

dal PCI sui crimini di Agrigento

Macaluso annuncia alla Camera la prossima presentazione di una mozione del gruppo comunista - Smarrimento nella DC - Vasta eco negli ambienti politici - Le prime prese di posizione da parte del PSIUP, del PRI e del PLI - Oggi riunione delle segreterie del PSI e del PSDI

La pubblicazione di alcune parti della relazione Martuscelli — della quale il nostro giornale riporta oggi nelle pagine interne amplissimi stralci testuali — ha suscitato un'ondata di emozione in tutto il Paese e gettato nella costernazione i dirigenti della DC, che sono già all'opera per ritardare il dibattito parlamentare e quindi anche le necessarie conseguenze politiche e amministrative. Immediata ed energica è stata a questo proposito l'iniziativa comunista. Ieri sera alla Camera, in fine di seduta, il compagno on. Macaluso si è levato per chiedere che il dibattito sulle gravissime risultanze dell'inchiesta venga fissato al più presto, annunciando che il gruppo del PCI presenterà una mozione su Agrigento. « Sappiamo » egli ha detto fra l'altro « che domani la relazione Martuscelli verrà pubblicata integralmente da alcuni organi di stampa. Tanto più indispensabile è quindi che la Camera venga sollecitamente investita del problema, che il governo mantenga l'impegno preso solennemente dal ministro Mancini. Esiste d'altra parte in proposito una nostra interpellanza; si discuta su quella. Il Paese è rimasto scosso dalle cose mostruose che ha già potuto apprendere stamane, e non sono che una parte della realtà. Esso non comprenderebbe e non giustificerebbe un eventuale ritardo ». Bucciarelli Ducci ha replicato che in questo caso la data del dibattito dovrebbe essere stabilita d'accordo col governo, e che egli quindi avrebbe informato il governo stesso della sollecitazione comunista. E' a questo punto, che Macaluso ha annunciato la presentazione di una mozione che consenta un dibattito approfondito e impegni con un voto i gruppi politici e il governo.

Come abbiamo detto la DC già manovra disperatamente per rinviare il più possibile la discussione su Agrigento, dalla quale sa di non poter uscire che come inchiodata al banco degli accusati. Questo è provato dal fatto che seguivano a circolare, e anzi si rafforzano, le voci interessate secondo le quali il calendario della Camera è ormai troppo affollato perché vi sia posto a breve scadenza anche per un dibattito sulla relazione Martuscelli, e quindi tale dibattito non potrebbe avvenire prima della metà di novembre. Ma si tratta di puri pretesti, invocati per giungla da chi, come la DC, porta la piena responsabilità d'averne. m. gh. (segue in ultima pagina)

Conclusi i lavori del CC e della CCC con una replica di Longo e un odg approvato all'unanimità

Tutto il PCI al lavoro per l'unità, la pace e il rinnovamento democratico

Gli interventi dei compagni Bardelli, Cossutta, Fabbrini, Bastianelli, Garavini, Peggio, Scheda, Gullo, Alinovi

Il CC e la CCC del PCI hanno concluso ieri i loro lavori. Il compagno Longo ha tratto le conclusioni del dibattito; quindi è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo approvano il rapporto e le conclusioni del compagno Longo, e impegnano tutte le organizzazioni del Partito a realizzare gli orientamenti che ne sono scaturiti. Essenziale è in questo momento: « 1) dare nuovo sviluppo all'iniziativa unitaria di lotta per la pace e per la costruzione di un sistema di pacifica coesistenza, per la cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam, per il riconoscimento dei diritti internazionali della Repubblica popolare cinese, per la sicurezza europea contro il revisionismo tedesco, per nuovi indirizzi di politica estera italiana. Il PCI riafferma il suo impegno a operare per l'unità del movimento comunista internazionale e di tutte le forze ant imperialiste, battendo le errate posizioni e la linea scissionista del Partito comunista cinese; « 2) raccogliere ed esprimere col più grande vigore e slancio unitario le esigenze di rinnovamento di strati larghissimi delle masse lavoratrici e della società italiana, che in questo momento danno luogo a clamorose e combattive manifestazioni di opposizione alla politica del governo di centro-destra, e confluiscono nella richiesta di un effettivo sviluppo della democrazia, di una caratterizzazione democratica della politica di programmazione, nell'industria e nella agricoltura, profondamente diverse da quelle del piano governativo di sviluppo, di una lotta conseguente contro la corruzione, il malgoverno, il nepotismo d.c. scandalosamente messo a nuda dalle risultanze della inchiesta di Agrigento; « 3) mobilitare tutti i comunisti nel lavoro di rafforzamento e rinnovamento del Partito, contro la nuova forsennata campagna anticomunista ed ogni tentativo di diversione e disgregazione. « Il giusto orientamento del Partito, il consolidamento della sua unità, l'allargamento della sua forza organizzativa e della sua vita democratica costituiscono la migliore garanzia di successo per la causa dell'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra ».



SVERDLOVSK — Kossighin e Gomulka insieme col locale segretario del partito Nicolajev e con il seguito davanti al monumento che segna i confini tra l'Europa e l'Asia (Telefoto AP «Unità»)

Comizio a Sverdlovsk con gli ospiti polacchi

Kossighin: difendiamo l'unità del movimento comunista mondiale

Il primo ministro dell'URSS ha posto in luce la realtà della minaccia alla pace da parte degli imperialisti in Europa dove è contenuta solo dalla compattezza del campo socialista — Cyrankiewicz in piena identità di vedute critica le posizioni scissioniste dei dirigenti cinesi

Per le elezioni di novembre

Il simbolo del PCI al primo posto sulle schede a Trieste e a Ravenna

Nei due maggiori comuni dove si voterà il 27 e 28 novembre per il rinnovo delle amministrazioni locali, Trieste e Ravenna, il simbolo del PCI figurerà al primo posto sulla scheda. Così anche ad Ariano Polesine (Foggia), Codens (Pordenone), Lerici (La Spezia), Valenza Po (Alessandria), Andria, Minervino e Ruvo di Puglia.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. «Quando sono uniti, come lo sono ad esempio, in Europa — ha detto oggi Kossighin prendendo la parola durante un comizio sovietico-polacco che ha avuto luogo a Sverdlovsk, la più importante città sugli Urali — i Paesi socialisti sono in grado di imbrogliare la politica aggressiva dell'imperialismo e di difendere la pace e la sicurezza dei popoli. Ma in Asia la situazione è diversa. Il rifiuto della Cina di partecipare alla lotta comune contro l'aggressione imperialistica nel Vietnam, gli attacchi agli altri Paesi socialisti e la politica di scissione portata avanti dai dirigenti di Pechino, rappresentano un grosso aiuto agli imperialisti americani e a tutti i nemici del socialismo. In questa situazione l'Unione Sovietica, insieme agli altri Paesi socialisti, fa tutto il possibile per prestare il massimo aiuto al popolo vietnamita, come dimostrano gli accordi firmati recentemente fra il governo sovietico e quello della Repubblica democratica vietnamita. Questi accordi tengono conto delle esigenze poste dalla nuova fase della guerra ameri-

Diamo qui di seguito il resoconto delle conclusioni del compagno Longo. Questa sessione del nostro Comitato Centrale e della nostra C.C.C. — ha esordito il segretario generale del PCI — si era aperta nel chiasso fatto dalla stampa avversaria su una nostra pretesa crisi. « I contrasti » che opporrebbero un compagno all'altro, una « corrente » all'altra. Vi è stata una evoluzione negli ultimi anni nelle forme delle campagne anticomuniste ma in esse è rintracciabile una costante: la invenzione di una divisione all'interno del partito. Oggi questa divisione opporrebbe cinesizzanti e sovietizzanti, fautori del dialogo con il mondo cattolico e fautori delle forze operaie e socialiste. Si tratta di invenzioni adottate per non parlare delle concrete questioni su cui si incentrano i nostri dibattiti, per nascondere sotto un polverone menzognero la realtà, gli orientamenti, degli organi dirigenti della più grande organizzazione politica italiana, del più grande partito della classe operaia a cui guardano con fiducia otto milioni di italiani. In questa sessione del C.C. e della C.C.C. abbiamo udito 34 interventi tutti ricchi di esperienze, di idee, di suggerimenti. (Segue a pagina 10)

METALLURGICI: riprende la trattativa unitaria

(Le notizie a pag. 11)

Adriano Guerra (segue in ultima pagina)

Moranino cooptato nel CC Alinovi e Occhetto nella Direzione La direzione del lavoro meridionale affidata a Giorgio Amendola

Il compagno Longo ha presentato, a nome della Direzione del Partito, le seguenti proposte al Comitato centrale: « 1) di cooptare nel Comitato centrale, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, il compagno Franco Moranino, che dopo lunghi anni di forata lontananza dal Paese è tornato tra noi; « 2) di integrare la Direzione — nelle cui file già si aprì un vuoto doloroso con la scomparsa del compagno Romagnoli — chiamando a farne parte i compagni Abdou Alinovi, che dopo aver validamente diretto la sezione Enti locali del CC è oggi impegnato, come segretario regionale, in un'importante incarico di partito in Calabria, e Achille Occhetto, che all'attività della Direzione ha già dato, come rappresentante della FGLI, il contributo e la esperienza di una nuova generazione di comunisti; « 3) di affidare al compagno Giorgio Amendola la direzione del lavoro meridionale, in modo da riaffermare concretamente l'importanza dell'impegno che gli organismi dirigenti nazionali si assumono con l'affermamento del Partito nel Mezzogiorno e per un vigoroso rilancio dell'azione meridionalista. Il compagno Amendola elaborerà insieme con i compagni segretari regionali del Mezzogiorno precise proposte per la costituzione e il funzionamento dell'ufficio meridionale del Partito. Il Comitato centrale ha approvato all'unanimità le proposte avanzate dalla Direzione e salutato con un caloroso applauso il compagno Moranino. Roma, 13 ottobre 1966.

Lavoratori uniti nella lotta Imponente sciopero dei 200 mila chimici

Superate le percentuali del 4-5 ottobre nonostante la defezione della UIL — Intervento della polizia a sostegno delle intimidazioni padronali alla Palmolive di Anzio — Fermato un sindacalista

Una grande prova di maturità sindacale, questo è stato il primo dei tre giorni di sciopero dei 200 mila chimici, iniziati ieri. Mentre la Confindustria si affrettava a convocare l'UIL-Chimici, per una trattativa-farsa, i lavoratori partecipavano per la quasi totalità allo sciopero indetto da CISL e CGIL. L'inutilità del gesto della UIL-Chimici è stata subito compresa dai lavoratori: nel momento in cui Costa cercava di rimangiarsi persino gli impegni già presi con i metallurgici non era certo il caso di offrire ai padroni una prova di debolezza e di divisione. Inoltre, la visione di una contrattazione che si sviluppa al vertice, addirittura al di fuori degli organismi dirigenti di categoria (i chimici, a differenza dei metallurgici, non hanno avuto alcuna possibilità di trattativa nemmeno alla presenza delle confederazioni), è respinta dai lavoratori che il padrone sono abituati a guardarla in faccia. Il successo dello sciopero dei chimici è documentato dalle percentuali che diamo più avanti. C'è da augurarsi che esse siano argomento di riflessione per i dirigenti della UIL. Ma spedisca (segue in ultima pagina)

I lavori del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo

Le conclusioni del compagno Longo

(Dalla prima)

che hanno espresso un accordo sostanziale con il rapporto introduttivo fatto non solo a nome della Direzione ma elaborato con la collaborazione di tutti i compagni dirigenti.

raccontare alcuni dei molti contributi portati dai compagni intervenuti in un momento in cui si appuntano contro di essi tanti attacchi, ma unità di orientamento, di volontà, di azione pur nella diversità — come diceva Togliatti — di temperamenti e di sensibilità.

La parte che abbiamo constatato nel movimento operaio, la nostra funzione decisiva nella battaglia democratica e socialista esigono che affrontiamo e risolviamo anche i problemi organizzativi del partito, soprattutto sull'adeguamento dell'organizzazione alle situazioni concrete in cui operiamo, ai fatti, agli aspetti nuovi nell'ambito economico, sociale, materiale della vita degli uomini.

La nostra risposta all'azione disgregatrice di certi gruppetti estremisti consiste nello sviluppare nel modo più ampio l'azione di orientamento, di persuasione e la mobilitazione dei compagni contro i denigratori del partito.

Proprio la conferma, venuta oggi dalle gravissime responsabilità politiche e organizzative di Agrigento ci induce a fare di ciò una grande questione nazionale collegata ai problemi delle riforme, della democrazia e di una unità di tutte le forze che intendono agire con il malgoverno.

Il Comitato Centrale ha dedicato molta attenzione ai problemi della programmazione sia in rapporto agli avvenimenti di Trieste e Genova sia per l'imminenza della discussione

sette autonomista. Alla provincia è rimasta una maggioranza di sinistra. In città è stata imposta una chiusura a destra. Da qui la vicenda di merge l'indicazione che è possibile avviare un rapporto nuovo anche con le forze socialiste, il quale potrebbe rimettere in gioco forze cattoliche e laiche oggi emarginate.

Un risposta va data ai nostri critici anche per quanto riguarda la nostra critica alle posizioni del partito comunista cinese, a cominciare dall'Acciauti? il quale ha scritto con PCI straccia il memoriale di Yalta e realizza un completo allineamento all'URSS.

E' nel quadro di questa impostazione che ho posto nel mio rapporto la questione del 50 per cento del partito dettore che va a sinistra della DC. Tutti i compagni che sono intervenuti su questa questione si sono dichiarati d'accordo con questa parte del mio rapporto.

La discussione ha confermato la piena validità di questa linea ed anche il giudizio espresso nel rapporto sulle responsabilità che i cattolici si assumono dinanzi a tutti il movimento operaio mentre si profilano ulteriori minacce e nuove scalate dell'aggressione americana contro il Vietnam.

Qualche parola di risposta la devo ai nostri avversari, i quali hanno nuovamente dimostrato la loro incapacità di discutere e di comprendere le cose nostre. A sottolineare questa incapacità può bastare un confronto fra il titolo della Gazzetta del Popolo (Longo ammette la crisi del PCI) e il titolo del Matin (Longo nega la crisi del PCI). Ma passiamo a qualcosa di più serio.

Secondo i critici mi sarei dimenticato, nel mio rapporto, del dialogo con i cattolici? In passato mi si era rivolta l'accusa esattamente opposta. Devo ricordare che sempre, non solo io, ma tutti i compagni, anche quelli che per forza si vogliono in queste questioni dipingere come esponenti di una corrente piuttosto che di un'altra, non abbiamo parlato di dialogo con i cattolici, ma del fatto che questo dialogo è sceso dal campo delle dispute di principio e già pervade la realtà della vita e dell'azione politica.

Vi sono certamente nei gruppi dirigenti del PSI pressioni sempre più forti volte a rompere ad ogni costo i rapporti unitari consolidati da lunghi anni di collaborazione. Queste pressioni mettono però in movimento forze interne ed esterne al PSI che si oppongono a tale disegno.

forze disponibili per una azione coerente in favore di una nuova politica estera italiana. Proprio le vicende dell'Alto Adriatico che è qui un terreno su cui ci si deve muovere con continuità e sul quale è possibile realizzare larghe convergenze.

La grave crisi della NATO e le minacce che si levano da Bonn aprono contrasti e contraddizioni nuove su cui le forze di pace, tutte le forze democratiche, devono intervenire tempestivamente per affermare un nuovo corso nella politica europea e svincolare l'Europa e l'ovest dalla pesante tutela degli Stati Uniti.

Aggiungevamo ancora, nelle nostre tesi, che « il nuovo regime di rapporti internazionali basato sulla coesistenza pacifica, che deve costituire lo sbocco della lotta per la pace, può essere soltanto il risultato di un processo assai complesso e articolato che comporta la lotta per il raggiungimento nelle diverse regioni del mondo, e per singoli paesi di obiettivi parziali e anche assai differenziati ».

Non possiamo, anche alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi e delle ultime settimane, non confermare in pieno questa analisi dell'XI congresso. La lotta contro l'aggressione americana al Vietnam è essenziale della nostra lotta per la pace e per la costruzione di un nuovo regime di rapporti internazionali.

Queste sono le indicazioni principali che escono dai nostri dibattiti. Sono questi indicatori che dobbiamo portare nell'azione di tutto il partito nei prossimi mesi.

Prima delle conclusioni erano ancora intervenuti nel dibattito altri compagni.

BARDELLI

Il compagno Longo si è giustamente soffermato sui problemi connessi allo stato del partito ed ha dato una giusta e ferma risposta agli inventori di turno di una presunta crisi del PCI. In Lombardia il partito nella grande massa dei suoi militanti aderisce oggi alla linea scaturita dall'XI congresso.

Certamente sussistono una serie di interrogativi, ma in questi ultimi tempi importanti passi avanti sono stati fatti da una sempre maggiore e più solida unità intorno alle scelte politiche del partito. Ciò dimostra la capacità del PCI di fronteggiare e superare le situazioni difficili.

Anche per quanto riguarda la politica del centro sinistra e il processo di unificazione socialdemocratica è stata dimostrata, alla luce dei fatti, la giusta linea che il PCI in proposito si è dato, e gli esatti giudizi che erano stati formulati. Infatti sono naufragati gli obiettivi innovatori con i quali il centro sinistra si presentò, sono fallite le ambizioni della compagine governativa di in-

fluenzare larghi strati delle masse lavoratrici, mentre la unificazione ha perduto ogni capacità di suggestione politica e ideale. Anche su questo questione esiste, nel partito una larghissima unità di giudizio.

Questo non significa che dobbiamo sottovalutare il significato che assumerà nella realtà politica italiana l'unificazione socialdemocratica; ed è considerando questa realtà che dobbiamo tenere presenti i margini notevoli e nuovi che rimangono alla nostra azione unitaria.

La nostra battaglia unitaria tanto più sarà larga quanto più saremo portati avanti una politica unitaria fondata sui problemi reali che la realtà del paese pone: i problemi di ieri rimasti insoluti e quelli nuovi.

Ma, come giustamente ha detto Alicata, queste lotte debbono essere strette, ben definite e debbono anche generalizzarsi dalla cantieristica a tutti gli aspetti del Piano Piraccini. E' questo un concreto terreno di ampie convergenze unitarie.

FABBRINI BASTIANELLI

Il compagno Fabbrini inizia affermando che la cosiddetta « crisi » del PCI non è che un desiderio dei suoi avversari: il partito è sostanzialmente unito e la sua efficienza è all'altezza delle esigenze della battaglia che deve condurre.

GARAVINI

Consente col modo in cui nel rapporto di Longo è stato posto il problema del nuovo rapporto fra le forze democratiche e di sinistra e, in questo quadro, la nostra collocazione rispetto all'unificazione socialdemocratica.

PEGGIO

Le lotte che si sono avute per la cantieristica hanno provocato da una parte l'assenza di una programmazione dello sviluppo industriale nel nostro paese e dall'altra una tendenza sempre più chiara alla rinuncia da parte dell'industria pubblica a svolgere un suo ruolo autonomo.

La questione dei cantieri ha dimostrato un orientamento verso la smobilitazione del settore e allo stesso tempo, con la ricerca affannosa e disordinata di misure « compensative », ha messo in luce ancora una volta come il Piano Piraccini ignori il problema degli investimenti industriali e si limiti a recitare i programmi di partecipazione statale.

Affermare tutto questo significa ammettere che il Piano Piraccini e tutta la propaganda che su di esso è stata fatta rappresentino qualcosa di ben poco serio rispetto ai reali problemi che il paese ha davanti.

Advertisement for 'NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE' magazine, including subscription rates and contact information for the publisher.

estesa azione concreta sui problemi emergenti dalla realtà. Le preoccupazioni per l'unificazione e la rottura già operata dal PSI in molti comuni e provincie inducono taluni ad atteggiamenti di chiusura, ad una autoimitazione dell'iniziativa unitaria, mentre le possibilità per tale iniziativa sono oggi assai ampie, come dimostrano le recenti esperienze di Trieste e Genova.

Il piano Piraccini sul il problema della nostra linea a proposito dell'unità del movimento comunista internazionale, una linea che Togliatti ha sintetizzato nella formula: « unità nella diversità ».

Bastianelli sottolinea a questo punto la necessità di saper sempre indicare lo sbocco politico alle lotte strettarie nel senso della costante affermazione, fra le masse, di una prospettiva positiva quale si ritrae nell'obiettivo dell'unità organica delle forze socialiste, proprio come superamento dei fenomeni di frantumazione dei problemi, ma a ciò non ci possiamo sottrarre.

Garavini conclude affermando che il problema dell'unità organica delle forze socialiste, proprio come superamento dei fenomeni di frantumazione dei problemi, ma a ciò non ci possiamo sottrarre. Il problema va riproposto oggi e non domani e sostenuto con continuità e coerenza, senza le timidezze ed i silenzi che possono indurre a sottovalutare il suo interesse ad attribuirgli carattere strumentale.